

ENGLARO. UN ANNO FA L'ULTIMO VIAGGIO DI ELUANA

(DIRE - Notiziario) Roma, 9 feb. - Il 9 febbraio 2009, esattamente dodici mesi fa, moriva Eluana Englaro, dopo 17 anni di coma vegetativo passati inchiodata a un letto, in seguito ad un tragico incidente stradale. Nove di questi anni il padre di Eluana, Beppino, li ha trascorsi entrando e uscendo dai tribunali, combattendo una battaglia legale senza precedenti in Italia per poter staccare la macchina, per poter interrompere idratazione e alimentazione ad una figlia ormai incapace di interagire con l'ambiente circostante. Eluana "e' stata una purosangue della liberta'", ha ribadito in questi giorni Beppino, in ricordo della figlia. E poi giu' piu' duro: "Non e' vero che e' stata sottoposta ad un accanimento terapeutico, ma ha subito una vera e proprie violenza terapeutica".

L'ULTIMO VIAGGIO L'ultimo viaggio di Eluana e' cominciato tra il 2 e il 3 febbraio 2009, nella notte, con il trasferimento da Lecco alla clinica La Quietè di Udine, l'unica che ha accettato di ospitare la ragazza per l'ultima fase della sua vita, di aiutarla a morire staccando alimentazione e idratazione dopo il si' dei giudici. All'inizio si era ipotizzato che la ragazza sarebbe potuta rimanere in vita fino a quindici giorni dopo l'avvio della "procedura". Eluana e' morta il 9 febbraio, mentre al Senato si votava la legge sul testamento biologico, il disegno di legge Calabro'. Un tentativo della politica di bloccare la decisione dei tribunali e quella della famiglia della giovane.

LA VICENDA GIUDIZIARIA La vicenda giudiziaria di Eluana Englaro e' andata avanti per oltre 9 anni, con nove decisioni pronunciate dalla Magistratura facenti capo a tre diversi procedimenti. Tutto e' iniziato nel dicembre del 1999, quando la Corte d'appello di Milano respinse la richiesta del padre-tutore di sospendere l'alimentazione artificiale che teneva in vita Eluana. Poi si e' andati avanti a colpi di ricorsi e carte bollate. La svolta nella vicenda il 17 ottobre 2007, quando la Cassazione, rinviando alla Corte di Appello, sottolineo' la necessita' di verificare che lo stato vegetativo di Eluana era "irreversibile, senza alcuna sia pur minima possibilita', secondo standard scientifici internazionalmente riconosciuti, di recupero della coscienza e delle capacita' di percezione", e di accertare "sulla base di elementi tratti dal vissuto del paziente (...) che questi, se cosciente, non avrebbe prestato il suo consenso alla continuazione del trattamento". In sostanza, la sentenza stabili' le circostanze in cui si puo' autorizzare la "dolce morte", sottolineando, nelle motivazioni, che anche in una "situazione di vuoto normativo", come in Italia, c'era la necessita' di dare "immediata tutela al valore primario ed assoluto dei diritti coinvolti".

Il 9 luglio 2008 la Corte di Appello di Milano, rifacendosi alla sentenza della Cassazione, diede il via libera all'interruzione dell'alimentazione e dell'idratazione di Eluana, stabilendo dei principi chiave e sottolineando che era "già" stata provata l'irreversibilità dello stato vegetativo permanente della giovane". La Procura generale di Milano presentò ricorso il 16 luglio 2008, chiedendo alla Corte civile di sospendere il decreto emesso. Ricorso giudicato inammissibile il 13 novembre 2008 da una sentenza della Cassazione a sezioni riunite, che con, questo atto, autorizzò definitivamente lo stop all'alimentazione ad Eluana Englaro. Prima di poter staccare cibo e acqua ad Eluana, però, il padre ha dovuto trovare una clinica disposta a farlo.

Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, si era messo di traverso emanando un atto di indirizzo che impediva, di fatto, il trasferimento della giovane nella struttura sanitaria friulana 'Citta' di Udine' che doveva accoglierla. Poi si fece avanti l'altra clinica, 'La Quietè'. Per Eluana è stato l'ultimo viaggio. Nonostante il tentativo del Parlamento di bloccare i medici.

LA LEGGE SUL BIOTESTAMENTO, OVVERO IL DDL CALABRÒ Subito dopo la morte di Eluana si raggiunse un accordo tra maggioranza e opposizione per ripartire dalla legge sul biotestamento su cui già stava lavorando palazzo Madama, il cosiddetto disegno di legge Calabro', dal nome del relatore, il senatore Raffaele Calabro', del Pdl. Il provvedimento ha ricevuto il sì del Senato, dopo un lungo dibattito e con l'appoggio anche dell'opposizione, il 26 marzo 2009. Il ddl prevede il divieto assoluto, all'articolo 3, di interruzione di alimentazione e idratazione. È questo uno dei punti più discussi. Attualmente il testo è alla Camera. I lavori sono molto rallentati: dopo la corsa iniziale, con nessuna Eluana da "salvare" sembra non ci sia più tanta fretta di approvare la legge.

Nelle prossime settimane "anche con l'aiuto della minoranza" bisognerà "intensificare" i lavori alla Camera sul biotestamento. Lo ha detto il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella, intervenendo all'approfondimento pomeridiano di Sky Tg24. "Il dibattito è andato avanti in modo estremamente approfondito - ha detto Roccella - ma abbiamo pagato lo spazio dato al dibattito con una certa lentezza dei lavori alla Camera. Ora siamo al voto sul fatidico articolo tre, quello su idratazione e alimentazione. Speriamo di poter ora intensificare i lavori in modo da poter arrivare, entro l'estate, alla chiusura dell'iter legislativo per dare finalmente una legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento al paese".

"LA MIA VITA È CAMBIATA" - Due mesi passati sotto scorta per la paura di qualche aggressione, l'accusa di omicidio poi archiviata. Ad un anno dalla morte di Eluana Englaro, Amato De Monte, il medico che l'ha accompagnata nell'ultimo viaggio, si racconta in una intervista a La

Repubblica. "Pensavo che nella fase acuta del tritacarne, tra politica e telegiornali, avessi quasi quasi dominato la situazione meglio di quanto pensassi.

Invece allora ero sotto stress e dovevo essere presente. Le cose piu' pesanti- racconta- sono venute dopo". L'accusa di omicidio e la necessita' della scorta, spiega il medico, "mi hanno un po' minato". De Monte dice di essere "cambiato" come medico e come uomo e afferma, sulla morte di Eluana, "in quella stanza ho assistito ad un processo di morte naturale".

(Wel/ Dire)